



Gianni Cuperlo FOTO LAPRESSE

Cuperlo: la sinistra non si fa rottamare

Da che parte stai? È su questa domanda che Gianni Cuperlo incalzerà Renzi da qui alle primarie: attaccando il sindaco per gli apprezzamenti alla legge Fornero, per l'offensiva al sindacato, per l'amicizia col finanziere Davide Serra, per le ricette economiche e sul mondo del lavoro troppo simili a quelle neoliberiste che già si sono dimostrate dannose sia dal punto di vista monetario che sociale.

Dopo che il congresso tra gli iscritti è finito con la vittoria di Renzi 46,7% a 38,4%, Cuperlo ora ha come obiettivo quello di evitare che il favorito prenda il volo alle primarie. E la strategia pianificata ruota tutta attorno a una parola: sinistra. Nei giorni che mancano all'8 dicembre, lo sfidante del sindaco lavorerà per polarizzare il confronto, radicalizzando le posizioni e caratterizzandosi come l'alternativa a Renzi, insistendo sul fatto che il Pd deve difendere gli interessi dei più deboli e non mostrarsi equidistante tra posizioni che sono necessariamente in conflitto.

«Non possiamo piacere a tutti», è il concetto su cui insiste nei colloqui di questi giorni, citando come esempio negativo le candidature alle elezioni del 2008 «di un operaio della Thyssen e di un falco di Federmeccanica»: «Il Pd deve rappresentare chi sta pagando di più la crisi, chi non ha tutele, chi porta il peso della disuguaglianza sociale». In una parola, deve essere di «sinistra», perché «senza la sinistra il Pd non è». E l'ottimismo sulla «partita del tutto aperta» deriva dal fatto che dal voto tra gli iscritti, dice Cuperlo, esce una sinistra «viva e vitale» che non scomparirà dopo l'appuntamento ai gazebo.

Il primo confronto diretto con Renzi sarà alla convenzione nazionale del Pd, in programma domenica all'Ergife di Roma, e poi ci sarà la sfida televisiva, con anche Pippo Civati, il 27 su Sky (dagli studi di X Factor). Cuperlo (che ieri ha chiamato il premier Letta per parlare del dramma che ha colpito la Sardegna) è convinto che in questi giorni il suo mes-

LO SFIDANTE

SIMONE COLLINI
ROMA

L'offensiva parte dai temi del lavoro: «Il Pd stia dalla parte di chi paga di più la crisi, non ha tutele, porta il peso della disuguaglianza» E a Renzi: da che parte stai?

saggio potrà raggiungere un pubblico più vasto di quello a cui si è potuto rivolgere finora, e che anche l'8 dicembre potrebbero essere smentiti i tanti sondaggi comparsi in queste settimane. «La mia mozione ha ottenuto tra gli iscritti al Pd un risultato importante, imprevisto, per certi versi clamoroso», dice il giorno dopo la comunicazione dei dati registrati nei circoli. «Questo congresso era stato descritto per Renzi come una autostrada con un esito e una destinazione già segnati - ricorda parlando a *Uno mattina* - a luglio mi davano al 2%, a settembre al 14%, basta guardare i giornali e sondaggi delle scorse settimane, e invece è stato un testa a testa».

Il 38,4% comunicato l'altro giorno dal responsabile Organizzazione Davide Zoggia potrebbe essere rivisto al rialzo una volta che si chiuderà la polemica sui congressi della provincia di Salerno e di altre zone dove Renzi ha ottenuto risultati «bulgari» (non a caso il sito web del Pd dà ancora i dati comunicati lunedì come «provvisori»). Dice Cuperlo: «Il 40% dei consensi, alla fine i numeri saranno questi, ci dice che c'è spazio per una sinistra che sappia fare del rinnovamento e del cambiamento la chiave della sua azione». E la vittoria di Renzi? Lo sfidante del sindaco guarda il risultato del voto tra gli iscritti da un altro punto di vista: «Per la prima volta il candidato che partiva favorito alle primarie del Pd non arriva al 50%. La nostra proposta vince nel-

le grandi città, a Roma, a Milano, a Bari, a Genova, a Bologna, a Napoli, solo per citarne qualcuna: sono le aree dove si concentra il voto di opinione». Un tipo di voto che peserà quando un più vasto elettorato andrà ai gazebo, l'8 dicembre. Radicalizzare lo scontro è la carta che Cuperlo intende giocare per impedire a Renzi la volata. E un assaggio lo dà subito: «Io mi auguro che si discuta di cose concrete - dice attaccando le ultime uscite del sindaco di Firenze - e non è accettabile che si descriva una sinistra, che oggi esprime, ad esempio, le più alte cariche istituzionali, come distrutta e perdente. Non è così».

Anche la prima iniziativa messa in agenda il giorno dopo la comunicazione del voto tra gli iscritti dà l'idea di quella che sarà la campagna di Cuperlo, da qui alle primarie, e di quali saranno i temi su cui più insisterà: un incontro nella sede del Pd con un gruppo di esodati, a cui segue una conferenza stampa insieme al presidente della commissione Lavoro della Camera Cesare Damiano per presentare una serie di proposte riguardanti il lavoro giovanile e il sistema pensionistico. «Abbiamo impostato la campagna sulla concretezza e continueremo su questa linea fino all'8 dicembre perché è giusto confrontarsi facendo emergere le differenze», spiega il candidato alla segreteria. E se il suo avversario si è lanciato nella sfida politica nazionale, ormai qualche anno fa, cavalcando la parola «rottamazione», Cuperlo indica la necessità di un percorso inverso dicendo che bisogna «recuperare parole rottamate». In testa c'è «piena e buona occupazione». «Dobbiamo chiudere la pagina vergognosa degli esodati e affrontare il dramma della povertà». Le ricette che propone parlano di maggiore flessibilità per l'accesso alle pensioni, di concentrare la riduzione del cuneo fiscale sui redditi medio-bassi, del rifinanziamento della cassa integrazione in deroga e del fondo per i contratti di solidarietà, di estensione degli ammortizzatori per tutti i lavori, di definizione dell'equo compenso. Ed è su questo terreno che vuole giocare la partita con Renzi.

delegittimare il voto degli iscritti e l'idea stessa del partito-società. Ma anche un non-partito, fondato su un rapporto diretto tra leadership e opinione pubblica, non sarebbe privo di contraddizioni. Nei 300 mila voti di partito, scrutinati in questi giorni, la spinta di opinione pubblica, quella che solitamente si esprime maggiormente nelle città più grandi, ha favorito Cuperlo (vedi i risultati di Roma, Milano, Bologna, Genova, Napoli, Bari) più di Renzi (che ha primeggiato nella sua Firenze e a Torino). Ed è evidente che a sostenere Cuperlo è stata la domanda di una sinistra nuova, così come a sospingere Renzi è stata la convinzione di una leadership vincente. A dispetto di tanti pregiudizi, invece, il voto degli iscritti ha espresso una forte trasversalità sia nei blocchi sociali tradizionali (in Emilia ha vinto Cuperlo; in Toscana, Umbria, Liguria ha prevalso Renzi), sia nelle incursioni e nelle ipoteche del «partito degli eletti». Da questo punto di vista, il Pd oggi è un partito rimescolato. Il nodo della sua ambivalenza strutturale, però, va sciolto: se vorrà avere ancora iscritti, se vorrà puntare su un partito-società, dovrà cambiare le sue regole. E con determinazione. Altrimenti l'inerzia renderà soffocanti queste contraddizioni: nel partito anfibio gli iscritti perdono peso, fino a dissolversi.

Napolitano, auguri alla «quercia» Ingrao

Scambio di parole affettuose tra due grandi vecchi della sinistra italiana che la loro vita politica l'hanno tutta vissuta dalla stessa parte ma senza rinunciare mai al confronto e alle loro idee, anche contrapposte.

Giorgio Napolitano, il presidente della Repubblica che ha accettato di restare al suo posto nell'interesse di un Paese in evidente difficoltà, ha scritto a Pietro Ingrao che si avvia a compiere 99 anni, una età che da tempo gli ha fatto lasciare la prima linea della politica ma che non lo ha fatto rinunciare a «volere la luna».

«A te penso come magnifica quercia sempre vicina ai tuoi cari e a quanti come me ti vogliono bene» ha scritto Giorgio a Pietro mandandogli «un abbraccio e un augurio affettuoso» nel messaggio con cui il Capo dello Stato ha deciso, il 21 ottobre scorso, di ringraziare per le due pubblicazioni «tratte dal meritorio lavoro di Alberto Olivetti e Maria Luisa Boccia», i curatori della Collana *Carte di Ingrao*, l'iniziativa editoriale di Crs ed Edisse i cui primi titoli sono *Lezioni per Pietro Ingrao* e *La Tipo e la notte*.

Le prime due pubblicazioni sono state compilate attingendo al ricco archivio di Ingrao, custodito a Roma presso il Centro studi e iniziative per la Riforma dello Stato, e contengono scritti del principale protagonista ma anche dei suoi interlocutori e corrispondenti.

IL CASO

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

Il messaggio del Capo dello Stato allo storico esponente della sinistra che compie 99 anni e che gli scrisse dopo il reincarico Tra i due un rapporto affettuoso e dialettico



Il presidente ha scritto. Ingrao, molto contento per l'affettuoso messaggio, ha risposto ringraziando per l'attenzione colui con il quale, nei lunghi anni di militanza nel Pci, non aveva avuto rapporti facili. Ma con cui aveva condiviso l'impegno di una generazione che ha dato un contributo determinante ad un pezzo importante della storia democra-

tica del Paese. L'uno, Ingrao, il padre della sinistra comunista; l'altro, Napolitano, l'erede di Giorgio Amendola, il leader dell'ala moderata e riformista.

Nei mesi scorsi c'era stato un altro messaggio. Questa volta a scriverlo fu Pietro Ingrao che nelle ore convulse del dopo voto, nel momento in cui la politica dovette piegarsi alla evidente

incapacità a individuare il successore di Napolitano e dovette chiedergli di restare, non rinunciò a mandare al presidente che restava al suo posto un telegramma di auguri e di incoraggiamento. Accettare il nuovo incarico come un'altra prova dell'impegno e della fatica che chi crede davvero nella politica non rinuncia mai a portare avanti.

